

IL PIANO NAZIONALE D'AZIONE

**PER LE BAMBINE, I BAMBINI
LE RAGAZZE E I RAGAZZI**





La presente pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione dei membri dell'*Osservatorio nazionale Infanzia e Adolescenza* (Pasquale Andria, Lorella Baggiani, Laura Baldassarre, Valter Baruzzi, Serena Battilomo, Antonietta Bellisari, Giovanna Boda, Mario Borgioni, Maria Grazia Brinchi, Maria Burani Procaccini, Giampietro Chiamenti, Maria Luisa Chiofalo, Stefania Congia, Giovanni Corsello, Pasquale D'Andrea, Gianfranco De Lorenzo, Tancredi Di Iullo, Francesca Elia, Luisella Fanni, Carla Garlatti, Rita Gelmini, Lidia Giannotti, Marco Griffini, Giacomo Guerrera, Maria Guidotti, Anna Lucchelli, Alessandra Maggi, Giuseppe Magno, Liviana Marelli, Angelo Mari, Valter Martini, Dario Merlino, Paola Milani, Silvana Mordegli, Elisabetta Musi, Franco Nardocci, Gianni Nuti, Maria Assunta Paci, Anna Maria Palmieri, Samantha Palombo, Gino Passarini, Maria Grazia Pellerino, Rosella Petrali, Daniela Piscitelli, Salvatore Poidomani, Emanuela Rampelli, Silvana Roseto, Linda Laura Sabbadini, Raffaele Salinari, Arianna Saulini, Paola Scarsi, Ermenegilda Siniscalchi, Silvia Stefanovichj, Maria Teresa Tagliaventi, Raffaele Tangorra, Samantha Tedesco, Luisa Tiberio, Mario Tonini, Alfrida Tonizzo, Maurizio Valiante, Pierpaolo Triani, Maria Rita Venturini) e del *gruppo di assistenza tecnico-scientifica dell'Istituto degli Innocenti* a supporto dei lavori dell'Osservatorio (Valentina Rossi, Tessa Onida, Enrico Moretti, Cristina Gabbiani) e con il supporto degli *studenti del Liceo classico Machiavelli di Firenze nell'ambito del progetto Alternanza Scuola-lavoro* (Daunia Bronconi, Claudia Filippi, Serena Formichi, Greta Forni, Eleonora Lippi, Miriam D'Errico, Chiara Alcione, Silvia Abatangelo) *tutor* Antonella Schena (Istituto degli Innocenti) e con il contributo di Nicola Iovino.

Redazione e revisione testi

Cristina Calvanelli, Cristina Mattiuzzo, Valentina Ferrucci



Piazza SS. Annunziata 12 - 50122 Firenze
tel. +39 055 2037343 - fax +39 055 2037344 -
www.minori.gov.it

Referente per le attività di cui al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza Donata Bianchi

Coordinamento editoriale Antonella Schena

Realizzazione editoriale Aurora Siliberto e Ana Morales Gallego, EDA Servizi

Publicato nel novembre 2016



IL PIANO NAZIONALE D'AZIONE

PER LE BAMBINE, I BAMBINI E LE RAGAZZE E I RAGAZZI

IL PIANO NAZIONALE D'AZIONE PER LE BAMBINE, I BAMBINI E LE RAGAZZE E I RAGAZZI SERVE A RENDERE CONCRETI I PRINCIPI E I DIRITTI SCRITTI NELLA CONVENZIONE ONU SUI DIRITTI DEL FANCIULLO, FIRMATA A NEW YORK IL 20 NOVEMBRE 1989

La Convenzione stabilisce che tutti i bambini e i ragazzi hanno il diritto di :

- **Giocare e riposarsi**
- **Andare a scuola**
- **Essere ascoltati**
- **Essere informati in maniera adeguata sulle cose che li riguardano**
- **Essere accuditi nel migliore modo possibile**
- **Crescere con eguali opportunità**
- **Essere curati e protetti da violenze fisiche e sessuali**

In Italia, il **Piano nazionale d'azione per bambini e adolescenti** è un documento scritto dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che è composto da persone dei Ministeri, delle Regioni, dei Comuni o delle Associazioni, insieme ad esperti sugli argomenti trattati.

CHE COSA È LA CONVENZIONE ONU

La Convenzione ONU è un accordo internazionale che è stato sottoscritto da tantissimi Paesi (**ben 196**) per tutelare e promuovere i diritti dei bambini e dei ragazzi, siano essi maschi che femmine.

Ogni Governo si impegna così a attuare tutti i diritti contenuti nella Convenzione. L'Italia ha adottato la Convenzione nel 1991 con la **legge 176**.

La Convenzione si compone di **54 articoli** di cui i primi 41 contengono l'elenco dei diritti e delle libertà riconosciuti ai bambini/e e ai ragazzi/e fino al raggiungimento della maggiore età. Dall'art. 42 in poi individuano gli obblighi degli Stati nel dare attuazione e garantire l'esercizio e il rispetto dei diritti in essa contenuti.

Il **Comitato ONU sui diritti del fanciullo**, con sede a Ginevra, verifica che gli Stati siano davvero impegnati a dare attuazione alla Convenzione.

Convenzione in inglese www.ohchr.org/EN/HRBodies/CRC/Pages/CRCIndex.aspx

Convenzione in italiano www.unicef.it/Allegati/convenzione_diritti_infanzia_1.pdf

IL PIANO DI AZIONE DEVE TENERE CONTO DELLA REALTÀ

**IN QUESTO PERIODO IN ITALIA SONO AVVENUTI
CAMBIAMENTI IMPORTANTI**

LA FAMIGLIA

Le famiglie si stanno trasformando.

- Gli affetti familiari rimangono gli stessi, anche se le famiglie sono differenti.
- Un bambino e un ragazzo può vivere con un solo genitore o i suoi genitori possono essere separati e avere altre famiglie.
- Per i bambini e i ragazzi che per vari motivi non possono vivere nella propria famiglia esistono soluzioni temporanee per aiutarli a superare i loro problemi come l'affidamento familiare e la comunità di tipo familiare

Per i bambini che non hanno più i genitori c'è l'adozione.

LA POVERTÀ IN ITALIA

La povertà In Italia è molto diversa da quella dei Paesi dove le persone muoiono di fame. Tuttavia anche nel nostro Paese ci sono persone che non hanno abbastanza da mangiare, ma più spesso la povertà per noi significa non avere alcuni beni, o non poter usufruire di alcuni servizi.

Il numero dei bambini poveri in Italia è cresciuto in questi anni.

LA SCUOLA

In alcune Regioni d'Italia i bambini e i ragazzi lasciano la scuola troppo presto, prima di avere terminato il percorso scolastico. Smettere di andare a scuola non permette ai bambini e ai ragazzi di imparare tante cose. Studiare può aiutare a fare meglio scelte future e a trovare un lavoro più soddisfacente. È quindi importante che tutti i bambini e i ragazzi vadano a scuola.

Per questo servono asili nido e scuole sufficienti per tutti.

BAMBINI CON TANTE CULTURE

In Italia vivono bambini e ragazzi non solo italiani, ma anche di nazionalità e culture diverse.

A volte i ragazzi stranieri arrivano in Italia, senza genitori o parenti per sfuggire alle guerre o alla povertà o per costruire un futuro migliore. I ragazzi stranieri da soli corrono maggiori rischi e non sanno a chi rivolgersi. Spesso però i bambini e i loro genitori sono nati in Italia e sono cittadini italiani anche se parlano, oltre all'italiano, la loro lingua di origine. Alcuni di loro (vedi ad esempio i Bambini Rom) purtroppo vivono in roulotte o in campi sosta, per altri invece c'è la possibilità di vivere in alloggi offerti da istituzioni o associazioni.

Quindi è necessario che tutti i bambini e i ragazzi abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

I diritti e il benessere dei bambini e dei ragazzi sono molto importanti per lo sviluppo di tutti i Paesi.

Ci sono purtroppo Paesi nel mondo in cui i bambini, i ragazzi e le loro famiglie non stanno bene e dove i diritti umani e civili non sono rispettati. In alcuni Paesi, per esempio, i bambini e i ragazzi vengono venduti e usati come soldati nelle guerre, oppure mandati a fare lavori che sono rischiosi e pesanti per la loro età. In altri i bambini e i ragazzi possono finire in prigione o perdere i contatti con la famiglia a causa della guerra. Le bambine, in questi Paesi, hanno ancora più difficoltà dei maschi.

A volte non viene neppure scritto quando nasce una femmina, oppure le bambine sono costrette a sposarsi molto piccole, non vanno a scuola e sono picchiate ed escluse più dei maschi.

L'Italia cerca di aiutare questi Paesi a creare per loro condizioni di vita migliori e a combattere la povertà. Questa attività è chiamata "Cooperazione allo sviluppo".



COME FUNZIONA IL PIANO DI AZIONE...

Il Piano nazionale d'azione per bambini e adolescenti viene presentato al **Consiglio dei Ministri dal Ministro del lavoro e politiche sociali.**

Il Piano diventa ufficiale con un decreto del **Presidente della Repubblica italiana.**

Ogni Piano **dura due anni.** Durante questi due anni, si controlla che il Piano funzioni e che sia utile per bambini e ragazzi. Se non funziona, il Piano successivo viene cambiato, cercando di migliorarlo.

Prima di scrivere un piano l'**Osservatorio nazionale** raccoglie informazioni e dati sulle condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi in Italia, con l'aiuto del **Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.**

DI COSA PARLA QUESTO PIANO DI AZIONE...

Lo studio delle informazioni e dei dati su come vivono i bambini e i ragazzi in Italia ha permesso di capire quali scelte e quali azioni fossero necessarie per superare i problemi attuali.

Ecco le azioni più importanti indicate dall'Osservatorio:



LOTTA CONTRO LA POVERTÀ DEI BAMBINI



SERVIZI EDUCATIVI E SCUOLA DI QUALITÀ



INTEGRAZIONE A SCUOLA E NELLA SOCIETÀ



SOSTEGNO AI GENITORI E ACCOGLIENZA DEI BAMBINI

LOTTA CONTRO LA POVERTÀ DEI BAMBINI

OBIETTIVI

- 💡 Migliorare la qualità di vita dei bambini e dei ragazzi
- 💡 Le famiglie povere devono ricevere aiuti economici da parte del governo, oppure ricevere sostegno a trovare un lavoro
- 💡 Garantire ospedali e strutture sanitarie che si occupino della salute delle famiglie più povere
- 💡 Offrire a tutti opportunità educative attraverso la scuola
- 💡 Dare a tutti la possibilità di partecipare ad attività ludiche, ricreative, sportive e culturali
- 💡 Ridurre le disuguaglianze dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie



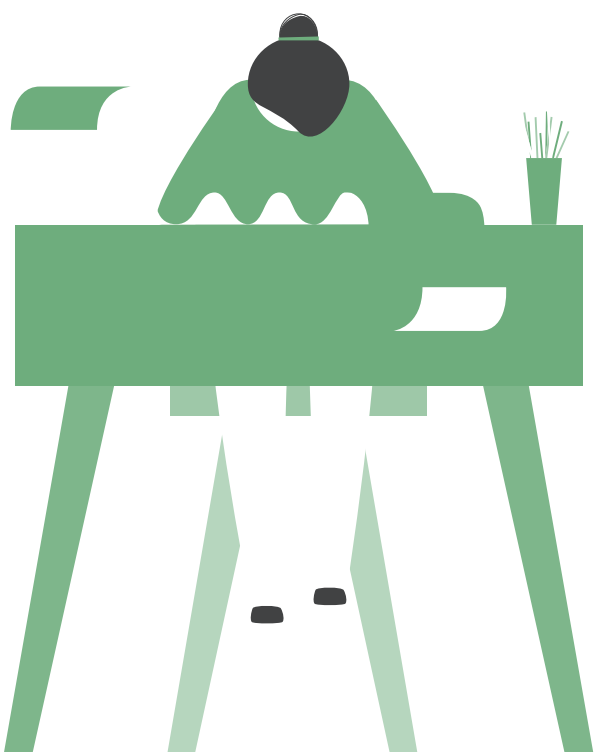
SERVIZI EDUCATIVI E SCUOLA DI QUALITÀ

OBIETTIVI

- 📖 Migliorare le scuole che ci sono già e costruire nuove scuole dove non ci sono
- 📖 Avere insegnanti con una buona formazione
- 📖 Dare valore alle differenze fra i bambini e fra i ragazzi e le loro diverse culture
- 📖 Avere scuole sufficienti per i bambini da 0 a 6 anni poiché esse permettono ai genitori di potere andare a lavorare anche con figli piccoli e offrono a questi ultimi occasioni per giocare ed a controllare ed aiutare a curare la salute dei bambini, dei ragazzi

È importante che le famiglie e la scuola stimolino i bambini e i ragazzi a fare sport, a suonare uno strumento musicale, a visitare un museo, a leggere fin da piccoli e a usare Internet correttamente e senza correre rischi.

I Ministeri, le Regioni, le Province e i Comuni si devono invece impegnare a migliorare la scuola per i bambini da 0 a 6 anni. Occorre dare la possibilità a tutti i bambini e i ragazzi di potere terminare il proprio percorso di studio. Infine a scuola tutti i bambini e i ragazzi hanno il diritto di avere una buona nutrizione.



INTEGRA- ZIONE A SCUOLA E NELLA SOCIETÀ

OBIETTIVI

- 🎓 Non devono esserci differenze fra i bambini e fra i ragazzi con diverse culture. I bambini e i ragazzi stranieri nati in Italia o arrivati molto piccoli devono essere considerati italiani
- 🎓 I bambini e i ragazzi che hanno bisogno di aiuto per imparare o che hanno una disabilità hanno diritto a un sostegno per la scuola e la società
- 🎓 I ragazzi che hanno commesso un reato devono essere aiutati a non sbagliare più

È molto importante che i bambini e i ragazzi stranieri abbiano gli stessi diritti dei bambini italiani e siano aiutati a imparare l'italiano, anche se conoscono un'altra lingua che è la loro lingua madre, perché è la lingua della loro famiglia.

Avere in classe dei bambini e dei ragazzi che parlano lingue straniere è una ricchezza.



SOSTEGNO AI GENITORI E ACCO- GLIENZA DEI BAMBINI



OBIETTIVI

- Aiutare i genitori a prendersi cura dei loro figli, nei casi in cui non hanno la possibilità di farlo
- Far star bene i bambini e i ragazzi che temporaneamente non possono stare con le loro famiglie

Nei casi in cui i genitori possono mettere il loro figlio in situazione di rischio o di pericolo è necessario agire tempestivamente, per cui i bambini e ragazzi:

- Vengono protetti aiutando i genitori o, quando è necessario, allontanandoli per un periodo dalla famiglia.
- Se non hanno una famiglia e non sono stati adottati possono essere accolti temporaneamente da una persona, una famiglia o nelle comunità di accoglienza di tipo familiare.
- I bambini e i ragazzi devono avere la possibilità di crescere sicuri e amati, denunciando se necessario ogni tipo di violenza.

La partecipazione di bambini e ragazzi è molto importante; la loro opinione deve sempre essere presa in considerazione per le decisioni e le azioni che li riguardano in prima persona e per quelle che riguardano la società in cui vivono.

**PER
CAPIRE
MEGLIO**

AFFIDAMENTO FAMILIARE

Ogni bambino (o ragazzo) ha diritto a vivere con i suoi genitori.

Ma ci sono dei casi in cui uno o tutti e due i genitori non ci sono o non possono occuparsi di lui. Quindi per il suo bene è possibile che per un periodo si trovi a vivere con altri parenti oppure con altre persone o in comunità (famiglie affidatarie o comunità di tipo familiare).

Così se dei genitori hanno problemi di salute o altre difficoltà e non possono occuparsi dei propri figli, possono trovare un sostegno nei servizi sociali e in altre persone per essere aiutati a trovare soluzione ai loro problemi.

Questo aiuto può essere chiesto spontaneamente oppure viene deciso dal tribunale. In questo periodo di aiuto, i bambini e i ragazzi possono rimanere con la loro famiglia oppure possono essere adottati o dati in affidamento a un'altra famiglia o a una comunità familiare.

L'affidamento familiare si verifica quando i bambini e i ragazzi sono accolti da una persona o da una famiglia nella propria casa, per periodi brevi o anche più lunghi.

Il bambino o il ragazzo viene accolto per alcune ore, oppure anche tutto il giorno, da una persona o da una famiglia dove possono vivere anche con altri bambini e ragazzi. Queste persone non prendono il posto dei genitori, ma cercano solo di aiutare il bambino e il ragazzo a stare meglio e i suoi genitori a tornare a prendersi cura di loro e ad essere felici.

Le famiglie affidatarie e le comunità di accoglienza di tipo familiare vengono controllate per vedere se i bambini e i ragazzi stanno bene e se possono tornare a vivere con la loro famiglia.

Se i bambini e i ragazzi stanno male nella comunità familiare si cerca di cambiare le cose per farli stare meglio.

Mentre i bambini e i ragazzi sono in affidamento o nelle comunità familiari, si controlla anche se i problemi della famiglia si sono risolti e se i bambini e i ragazzi possono tornare dai loro genitori. Gli adulti devono sempre cercare di fare tutto il possibile per fare tornare il bambino o il ragazzo nella sua famiglia se questo è un bene per lui.

COMUNITÀ FAMILIARE

La comunità familiare è un luogo dove i bambini e i ragazzi, italiani o stranieri, che, per varie ragioni, non possono stare con i propri genitori, sono accuditi, vanno a scuola e stanno con gli amici.

Nella comunità vivono anche altri bambini e lavorano degli educatori che aiutano i ragazzi a vivere meglio e a superare alcuni problemi avuti in passato nella loro famiglia oppure problemi di salute.

L'obiettivo in questa accoglienza è quello di fare tornare i bambini e i ragazzi nella loro vera famiglia più felici di prima.

Sia l'affidamento familiare che la Comunità familiare sono soluzioni temporanee che servono ad aiutare bambini, ragazzi e famiglie a superare i loro problemi. L'obiettivo in questa accoglienza è quello di fare tornare i bambini e i ragazzi nella loro famiglia dopo che sono stati risolti i problemi che avevano causato l'allontanamento temporaneo.

ADOZIONE

Un bambino o un ragazzo che non ha i genitori può trovare dei nuovi genitori che si occupano di lui e diventano a tutti gli effetti i suoi genitori naturali, senza nessuna differenza.

Questo si chiama adozione.

Si possono adottare bambini e ragazzi italiani e stranieri.

I bambini e i ragazzi possono essere adottati da una mamma e da un papà che devono essere sposati da almeno tre anni.

L'adozione è nazionale se una famiglia italiana adotta uno o più bambini o ragazzi che vivono in Italia. L'adozione internazionale è quella che invece viene fatta in un paese straniero.

L'opinione dei bambini e dei ragazzi deve essere sempre presa in considerazione anche per la decisione di adozione e prima di arrivare all'adozione si fa sempre tutto il possibile perché il bambino o il ragazzo resti nella sua famiglia, per esempio con nonni o zii o anche con altre persone che il bambino o il ragazzo già conosce se ci sono affetti importanti e validi da mantenere e se queste persone vengono considerate dal tribunale adatte a prendersi cura del bambino o del ragazzo per sempre.

POVERTÀ

Esistono vari tipi di povertà

POVERTÀ ECONOMICA

Significa non avere i SOLDI per mangiare a sufficienza o in modo adeguato alle necessità di crescita fisica e intellettuale, per vivere in un alloggio sano e spazioso, per comprare farmaci o essere visitato dai medici in caso di bisogno, per muoversi con i mezzi di trasporto privati o pubblici, per andare a cinema, fuori con gli amici o in vacanza.

La povertà economica può essere assoluta, estrema, relativa.

POVERTÀ ASSOLUTA

Una persona o una famiglia si trova in povertà assoluta quando non ha accesso a un insieme di beni e servizi considerato il MINIMO necessario per vivere in modo decoroso.

POVERTÀ ESTREMA

La povertà estrema riguarda persone che non hanno un posto stabile dove vivere (“senza fissa dimora”).

POVERTÀ RELATIVA

Una persona o una famiglia si trovano in situazione di povertà relativa quando non riesce ad avere accesso a un livello MEDIO di beni e servizi che viene calcolato facendo una media della spesa per consumi della popolazione che vive in quella zona geografica.

POVERTÀ EDUCATIVA

La povertà educativa è la mancanza di competenze, o capacità, utili ai bambini e agli adolescenti per crescere e vivere.

I bambini poveri hanno meno possibilità di fare sport, usare internet o leggere un libro. Vanno poco a teatro o al cinema, a un concerto, non per scelta, ma perché le loro famiglie non hanno i soldi per farlo o non sono a conoscenza che ci sono queste opportunità.

Secondo un rapporto di **Save the Children**, in Italia sono troppi i bambini e gli adolescenti che si trovano in condizione di povertà educativa ed è priva di quelle competenze necessarie per crescere e farsi strada nella vita. E molti altri corrono il rischio di soffrirla a causa del graduale impoverimento delle famiglie.

Spesso una povertà tira l'altra: se una famiglia non ha abbastanza soldi per vivere secondo lo standard minimo, è molto difficile che possa permettersi di partecipare ad attività ricreative e culturali. A volte invece, il problema non è legato ai soldi, però alcune caratteristiche della famiglia (es. vivere in quartieri periferici, parlare un'altra lingua, non conoscere la cultura italiana) impediscono di sapere che ci sono delle opportunità, come prendere in prestito dei libri dalla biblioteca comunale, partecipare a eventi gratuiti, etc. Anche le preoccupazioni legate alla vita di tutti i giorni, possono creare un ambiente "povero" per i bambini e ragazzi.

Il diritto all'alimentazione. Una finestra sul mondo

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/a9ff009c-3b44-47b7-8117-dda4d3ebb58d/all2_prot7262_11.pdf

Rapporto di Save the Children "Illuminiamo il futuro 2030"

http://www.savethechildren.it/IT/Tool/Press/All/IT/Tool/Press/Single?id_press=946&year=2015

I BAMBINI ROM, SINTI E CAMINANTI

I nomi *Rom*, *Sinti* e *Caminanti* indicano alcuni gruppi presenti in Italia, che fanno parte delle popolazioni “ROMANI”.

Si tratta di persone che condividono una forma comune di cultura e lingua, detta appunto “romani”. Non si sa esattamente da dove vengono, alcuni pensano l’India, ma non è sicuro. Quello che è certo, è che, soprattutto in passato, hanno viaggiato molto, almeno in Asia e Europa: erano “nomadi”, si spostavano e vivevano dentro dei “carri” trainati dai cavalli, poi diventati “roulotte” o “camper”.

Facevano diversi mestieri: fabbri, giostrai, musicisti, danzatori, etc.

Oggi, la maggior parte di loro non è più nomade, vive sempre nello stesso posto. Molti di loro sono italiani, ma accanto alla cultura e alla lingua italiana, continuano a mantenere la cultura e la lingua delle loro comunità e famiglie.

LO SAPEVI?

La parola ROM in lingua romani significa “uomo”. I Rom sono conosciuti anche come “gitani” (perché si pensava venissero dall’Egitto). A volte, per la loro diversità, sono stati trattati male e disprezzati: un nome con cui sono chiamati, utilizzato anche in senso dispregiativo, è “zingaro”. Sono tante le cose che non sappiamo e che anche i popoli rom non conoscono più della propria lunga storia, tramandata solo oralmente: questo alone di “mistero” è stato spesso fonte di paura e pensieri sbagliati sui popoli romani.

TANTI NOMI, TANTE LINGUE, TANTE CULTURE

La cultura romani non è unica, sono tante, come anche sono tante le loro lingue. A seconda del luogo di residenza qui in Italia, i rom si fanno chiamare “abruzzesi” o “piemontesi”; a seconda dei mestieri che fanno o facevano si chiamano kalderash (calderai) o lovara (allevatori di cavalli); in base al Paese di provenienza ci sono poi i desikhanè dalla Serbia, gli shiftarija dall’Albania; alcune distinzioni riguardano inoltre la religione professata, per esempio i khorakhanè lettori del Corano.

Sono ancora tanti i pregiudizi e i razzismi che colpiscono i bambini e ragazzi Rom e le loro famiglie e comunità: a causa di questo, si trovano ad affrontare molte difficoltà, legate alla casa, al lavoro, alla scuola. Molte persone non vogliono lavorare con persone Rom perché hanno paura di tutto ciò che è “diverso”.

Così, molte famiglie Rom non hanno lavoro, e di conseguenza non riescono ad avere una casa adeguata dove vivere.

Molti di loro vivono in roulotte o dentro case che sono “baracche”, in posti confinati fuori dalle città, chiamati “campi nomadi”: le condizioni di vita sono molto difficili in questi campi, e spesso non permettono ai bambini e ragazzi di andare a scuola e di avere amici fuori dal campo.

Altri bambini e ragazzi rom vivono in appartamenti o case, e per loro perciò è più facile andare a scuola e studiare.

INTEGRAZIONE: COSA SIGNIFICA?

Quando diversi gruppi “etnici” (con culture, religioni, lingue diverse) vivono insieme, si ha una **CONVIVENZA INTERETNICA**.

I gruppi possono stare insieme ignorandosi (**TOLLERANZA**) oppure mescolandosi (**METISSAGE**, o **MELTING POT**), oppure rifiutandosi. Il rifiuto voluto da un gruppo o un altro, può creare **SEGREGAZIONE**

In Italia oggi vivono bambini e ragazzi che appartengono a diverse culture. In altri Paesi, questo sta avvenendo da molto più tempo e sono diversi i modelli usati per provare a far stare insieme stili di vita e credenze spesso molto differenti.

ASSIMILAZIONE

Tutti devono diventare “uguali”, aderendo alla stessa cultura “**MAGGIORITARIA**” (quella del Paese “ospitante”) e rinunciando alla propria identità culturale o religiosa, per esempio.

MULTICULTURALISMO

Tutte le culture, religioni e identità hanno pari dignità e diritto di esistere e di esprimersi. Tutti vivono insieme gli uni accanto agli altri, liberamente. La società è fatta di tante comunità culturali distinte.

INTEGRAZIONE

Chi è di una cultura diversa da quella “tradizionale” ha diritto di essere accolto e rispettato, di professare la propria religione, ma deve entrare a far parte della comunità ospitante e partecipare alla vita sociale secondo le regole che ci si è dati. E’ un modello che cerca di mettere insieme gli altri due (assimilazione e multiculturalismo).

SEGREGAZIONE

Si crea quando alcuni gruppi etnici (cioè con cultura e lingua proprie) vivono separatamente dal gruppo culturale dominante (la cultura

dominante è la cultura maggioritaria, es. la cultura italiana in Italia, la cultura francese in Francia, etc.). E' negativa soprattutto quando è voluta dalla cultura maggioritaria per negare diritti alle minoranze (es. ghetti ebraici durante il nazismo) oppure quando si crea per effetto della esclusione di chi è debole e povero.

Esempi di segregazione SPAZIALE sono i quartieri "etnici": il quartiere "cinese", il quartiere "indiano" (città dell'Inghilterra e degli Stati Uniti), il quartiere "turco" (Berlino, Germania), le banlieues parigine (periferie di Parigi, Francia, abitate soprattutto da nordafricani), il Bronx (quartiere di New York, Stati Uniti, abitato da persone di origine ispanica e afroamericani) o Harlem (quartiere "nero" di New York - isola di Manhattan, Stati Uniti). In questi quartieri, il livello di esclusione sociale e marginalità cambia a seconda del modo in cui sono viste le persone che vi abitano, di come loro stesse si sentono e delle condizioni in cui vivono: la segregazione spaziale può essere perciò legata anche a segregazione sociale, culturale, etc., e creare perciò molti problemi e conflitti.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La politica estera dell'Italia, attraverso il Ministero degli esteri, si occupa, lavorando insieme alle Nazioni Unite, all'Unione europea, alle associazioni e alle comunità territoriali, di aiutare questi Paesi a creare condizioni di vita migliori per i bambini e i ragazzi in ogni parte del mondo.

La Cooperazione italiana si occupa anche di bambini e ragazzi stranieri che vengono in Italia, da soli o con la famiglia, oppure che rimangono nel loro Paese mentre i genitori sono venuti in Italia. Li protegge per evitare che commettano reati e li cura perché stiano bene e vadano a scuola.

Un bambino o un ragazzo con una disabilità ha ancora più problemi in un Paese dove c'è la guerra, dove tutti sono molto poveri o dove non c'è modo di andare a scuola e di imparare un lavoro.

La Cooperazione italiana lotta contro tutte queste situazioni e informa i bambini e i ragazzi sui loro diritti e sui pericoli da evitare in qualsiasi parte del mondo siano nati e cresciuti.

CITTADINANZA ITALIANA

La cittadinanza italiana è uno status che dà diritti e doveri, ed è la condizione del cittadino alla quale le leggi italiane riconosce la pienezza dei diritti civili e politici.

Infatti, tutti hanno diritti e doveri, e partecipano alla vita pubblica, anche se non sono italiani, ma avere la cittadinanza di un Paese, dà alla persona **MAGGIORI DIRITTI E DOVERI**.

Per esempio:

Un cittadino italiano può votare ed essere votato nelle elezioni (per scegliere un proprio rappresentante al Parlamento, al Consiglio regionale o comunale, etc.), può muoversi liberamente in tutti gli Stati dell'Unione Europea ed è facilitato a viaggiare in Paesi extra-europei. Inoltre, può trovare lavoro negli uffici pubblici (per es. come insegnante nella scuola pubblica o come impiegato alle Poste).

Oggi, il tuo compagno/la tua compagna di banco, che ha genitori con cittadinanza americana, indiana, o marocchina, se non è nato qui in Italia, una volta adulto/a, non può, anche se lo desidera, lavorare come avvocato, anche se ha una laurea italiana! Quindi, essere o no cittadino di un Paese, fa una grande differenza!!

Guida di Rete G2 e Save the Children sulla cittadinanza

http://www.secondegenerazioni.it/pdf/Guida_18enni.pdf

COME SI DIVENTA ITALIANI?

Un bambino e un ragazzo straniero, anche se nati all'estero sono automaticamente italiani se uno dei due genitori è italiano.

I bambini che nascono da genitori stranieri, invece, anche se nascono in Italia, non diventano subito italiani. Quando crescono e hanno raggiunto i 18 anni, possono diventare italiani se sono nati qui, se lo chiedono entro il compimento dei 19 anni e se possono dimostrare di avere sempre vissuto in Italia tutto il tempo. Altrimenti, una volta compiuti 19 anni, possono chiedere la cittadinanza italiana solo dopo 3 anni e dimostrando un reddito (se nati in Italia).

In tutti gli altri casi, servono 10 anni di residenza e lavoro qui. Da adulti, si può diventare italiani anche sposando un cittadino/a italiano/a.

Molti ormai pensano che questa legge non sia giusta. In altri Paesi europei, chi nasce in quello Stato, diventa automaticamente cittadino come gli altri.

Così, anche in Italia questa legge sta cambiando, per rendere più facile ai bambini stranieri, che sono nati qui e vivono e vanno a scuola in Italia, di diventare italiani.

SERVIZI CHE OFFRONO AIUTO AI GENITORI

Due strumenti molto utili per aiutare i genitori sono i **Consultori familiari** e i **Centri per le famiglie**.

Nei primi i genitori possono parlare con medici e psicologi dei loro problemi, della salute dei bambini e dei ragazzi, delle difficoltà che incontrano; nei secondi mamme e papà ricevono informazioni su chi e come li può aiutare, si confrontano con altri genitori per aiutarsi a vicenda a diventare migliori.

CONSULTORI FAMILIARI

Sono delle strutture nelle quali i genitori e i ragazzi possono trovare medici e psicologi con i quali parlare dei loro problemi, della salute, delle difficoltà che incontrano. Inoltre, gli operatori che vi lavorano collaborano con i servizi sociali alla definizione dei progetti di aiuto a bambini e famiglie

CENTRI PER LE FAMIGLIE

Il centro per le famiglie è un servizio a sostegno dello scambio di esperienze tra famiglie con figli; sono quindi dei servizi dove mamme e papà ricevono informazioni su chi e come li può aiutare, si confrontano tra loro per aiutarsi a vicenda, partecipano ad attività per tutta la famiglia.

CONSULTORI GIOVANI

Sono servizi riservati ai giovani, nei quali gli adolescenti possono accedere in modo libero e senza prenotazione per rivolgersi a professionisti con i quali parlare di sessualità, contraccezione, affettività e relazioni con gli altri, e per ricevere informazioni su malattie sessualmente trasmesse, conoscenza del proprio corpo.

